

Il sabato del villaggio

(Giacomo Leopardi)

La donzetta vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole,
5 onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
10 incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dì della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
15 ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
20 Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
25 su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore:
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiano, il zappatore,
30 e seco pensa al dì del suo riposo.
Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
35 nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.
Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
40 diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.
Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
45 è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
50 Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

La ragazza torna dalla campagna
al tramonto
con il suo fascio di erba; e porta in mano
un mazzolino di rose e di viole,
con cui, come fa sempre,
si ornerà il petto e i capelli
per la festa della domenica.
La vecchietta è seduta a filare sulle scale
insieme alle vicine di casa,
rivolta verso il tramonto;
e racconta della sua gioventù,
quando si ornava nei giorni di festa,
e ancora giovane e bella era solita
ballare con i suoi compagni di gioventù.
Arriva il buio,
il cielo torna sereno, e tornano le ombre
delle colline e dei tetti
illuminati dalla luna appena spuntata.
La campana annuncia l'arrivo della festa;
e quando la senti diresti che sei felice.
I bambini riuniti nella piazzetta
fanno un bel rumore
con le loro urla e con i loro salti:
e intanto fischiettando fa ritorno
alla sua povera casa
il contadino
e fra sé pensa al riposo della domenica.
Poi quando ogni altra luce è spenta
e tutti tacciono,
si sentono i colpi del martello, si sente la sega
del falegname, che lavora chiuso nella sua bottega
al lume della lanterna,
e si affretta a terminare il lavoro
entro l'alba.
Questo è il giorno più bello della settimana,
pieno di speranza e di gioia:
le ore di domani porteranno
tristezza e noia, e ciascuno tornerà
a pensare alle solite preoccupazioni.
Ragazzo felice,
la gioventù
è come un giorno pieno di felicità,
un giorno luminoso, sereno,
che precede la tua età adulta.
Goditi il presente, fanciullo mio; questa è un'età
lieta e felice. Non voglio dirti altro; ma non
preoccuparti se il tuo giorno di festa tarda a venire.